

Gennaio - Marzo 1979 L'acme del dissenso

Oggi si vota a Magistero

Un solo candidato alla presidenza?

Si fa insistentemente il nome del professor Zunica docente di geografia

Magistero ancora nel focolaio del ciclone. Stamatte si vota per l'elezione del nuovo preside che dovrà succedere al prof. Briguglio, un altro «mediatore» che non ha retto (e non certo per mancanza di buona volontà) alla prova. Non sarà operazione facile. Apparentemente non ci sono neppure candidati ufficiali, presentati da qualche «corrente» organizzativa. Si fa con insistenza un solo nome: quello del prof. Marcello Zunica docente di geografia.

Si era parlato anche di Petter, ma, da noi interpellato, il docente ha smentito di aver posto candidatura a causa del sovraccarico di lavoro che si trova ad avere in facoltà come direttore del corso di laurea in psicologia. Anche il prof. Santinello, il cui nome era stato fatto «ciproolare», ha pregato qualche

amico di «non insistere». Resta quindi Zunica come unico candidato? L'interrogativo è d'obbligo perché, come in tutte le elezioni, le sorprese possono venire anche all'ultima ora. Un altro interrogativo che l'osservatore esterno — o lo stesso cronista — potrebbe porsi è questo: se la parte più «vivace» (intendiamo professori e studenti) e anche più «consistente» (gli studenti sono oltre 10 mila, rispetto ai tremila di lettere e pedagogia) appartiene a psicologia, perché questo «settorista» non assume anche la responsabilità della presidenza? Se le parti contrapposte (consiglio di facoltà e comitato di lotta) hanno bisogno di un mediatore, uno «psicologo» potrebbe giocare davvero un ruolo determinante. Forse anche per la specifica preparazione «professionale»...

Il Gazzettino, 31 gennaio 1979, pag.7

In attesa del nuovo preside

Una commissione per Magistero

Affiancherà il rettore per la gestione dei problemi in questo periodo di «interregno»

Il Gazzettino, 23 febbraio 1979, pag.6

Il 1979 cominciò con una Facoltà di Magistero decapitata, stagnante nella impossibilità di eleggere un nuovo preside. Dato il protrarsi della mancanza di accordo nelle votazioni e la diffusa indisponibilità di molti docenti a candidarsi al ruolo vacante, si fece strada l'ipotesi di affidare temporaneamente la Facoltà di Magistero alla sorveglianza di una commissione. In attesa di una nuova e valida elezione le funzioni di presidenza furono temporaneamente svolte dal prof. Giuseppe Flores

D'Arcais, decano di Magistero, e il Consiglio di facoltà fece giungere al Rettore una mozione in cui, a partire dalla constatazione di una situazione che non lasciava intravedere soluzioni immediate, si chiedeva di assicurare l'impegno alla soluzione dei problemi in atto e alla sicura ripresa delle attività.

FIRMATA DA 70 PROF.

Magistero: lettera aperta agli studenti

Il Mattino, 1° marzo 1979, pag.13 (articolo firmato A.M.)

Nel corso dell'ultimo Consiglio di Facoltà di Magistero, si è, tra le altre cose, accennato alle imminenti elezioni universitarie.

La maggioranza dei docenti presenti ha quindi ritenuto opportuno rivolgere una «lettera aperta» agli studenti, invitandoli a partecipare in massa alle elezioni. Nell'attuale caotica situazione appare infatti di fondamentale importanza la coesione di tutte le componenti universitarie, al fine di favorire una più rapida soluzione degli innumerevoli problemi esistenti.

Ma ecco il testo della lettera, che è stata firmata da più di 70 professori di Magistero.

«In questi ultimi tempi la Facoltà di Magistero, e in particolare il Corso di Laurea in Psicologia, che raccoglie diecimila studenti provenienti da tutta Italia, hanno incontrato notevoli difficoltà. Alcune di esse sono anche dovute al fatto che questa grande massa studentesca non è oggi adeguatamente rappresentata

nel Consiglio di Facoltà ed è anzi, soprattutto per ragioni di residenza, largamente assente dalla vita della nostra Università».

«Questo vuoto politico ha lasciato ampio spazio ad una minoranza assai esigua di studenti che si proclamano «autonomi» e rappresentano in realtà solo se stessi; la loro costante presenza e la loro attività hanno creato nella Facoltà un'atmosfera di forte tensione, che ha portato a ripetute sospensioni di lezioni e di esami ed infine, in questi giorni, alla chiusura della Facoltà, con grave danno per tutti».

«Data questa situazione, e nell'imminenza delle elezioni delle rappresentanze studentesche, noi sottoscritti, docenti nella Facoltà di Magistero, desideriamo rivolgere a tutti gli studenti l'invito a prendere parte a queste votazioni (votando per chi vogliono, ma comunque votando), e a non lasciarsi così sfuggire questa occasione la quale, pur con tutti i limiti che può avere il

Il Mattino, 1° marzo 1979, pag.13

presente sistema di partecipazione al governo della Facoltà mediante rappresentanza elettiva, costituisce pur sempre una possibilità per gli studenti di far sentire la loro presenza e una delle vie per ricostruire all'interno della nostra Facoltà un clima di dialogo e di confronto democratico».

● Il centro Studi Europeo dell'Università di Padova ha organizzato due «lezioni» che si terranno nell'aula E del Cortile Antico del Bò: la prima, prevista per domani, alle ore 17, avrà come relatore il dott. Aurelio Pappalardo, funzionario della Commissione delle Comunità Europee, che parlerà sul tema «Regole di concorrenza ed imprese». La seconda «lezione» sarà tenuta, venerdì 9, alle ore 17, dal dott. Raffaello Fornasier, direttore del Servizio Giuridico del Consiglio delle Comunità Europee, che tratterà il tema «Il Consiglio: istituzione della Comunità o organo comune degli Stati?».



Il Gazzettino, 21 febbraio 1979, pag.6

In azione comando armato di spray

Chiusa «Magistero» imbrattata di scritte

Fatti uscire preside, docenti e non docenti, un gruppo di ultras ha lordato le pareti interne

Il Gazzettino, 21 febbraio 1979, pag.6

Approfittando della difficoltà nel dare una degna guida alla facoltà, i militanti di Autonomia Operaia fecero comparire nuove scritte minacciose sulle pareti della sede di Magistero, in piazza Capitaniato, che valsero una nuova serrata preventiva e l'intervento delle forze dell'ordine.

Studenti di Magistero in visita al Preside

Durante l'ultima riunione del Senato Accademico è stato delegato a tre presidi il compito di «studiare» insieme ai docenti del Consiglio di Magistero un modo per tentare di risolvere i gravi problemi che ormai da tempo impediscono la gestione della Facoltà.

Per protestare contro questa decisione, un gruppo di studenti della Facoltà di Magistero si è recato dal prof. Paolo Sandre, preside di Statistica, definendolo un «collaboratore del rettore nell'analisi e nelle proposte di soluzione relative alle difficoltà attuali della Facoltà di Magistero» e al prof. Sandre gli studenti hanno fatto presente di volere un'immediata riapertura della Facoltà.

«Io vorrei che fosse pubblicamente ridimensionata, a scapito di altri equivoci — ha detto il prof. Sandre — la funzione dei tre presidi nominati dal Senato Accademico, non potendo questi in alcun modo sostituirsi alle autonome decisioni della Facoltà di Magistero».

Un analogo gruppo di studenti ha fatto una «puntatina» dal preside di Agraria.

Il Mattino, 07 marzo 1979, pag.13

Nei primi giorni di marzo 1979, dopo un inizio discontinuo fra chiusure, riaperture e incursioni messe in atto dalle militanze studentesche presso i locali della facoltà che persistevano nel garantire i servizi di segreteria, il Rettorato annunciò la piena ripresa delle attività didattiche a Magistero. Negli stessi giorni, non senza il dissenso di alcune rappresentanze studentesche, il Senato accademico formalizzò ai tre presidi delle Facoltà di Agraria, Giurisprudenza e Statistica l'incarico di formulare e proporre strategie risolutive per i problemi che da mesi affliggevano sempre più gravemente la Facoltà di Magistero, ancora bloccata nella scelta di una figura disposta a occupare la presidenza vacante.

LACONICO ANNUNCIO

Magistero: con lunedì riprende l'attività

Ma i problemi restano intatti: nello stesso giorno nuovo consiglio di facoltà per l'elezione del Preside

Il Mattino, 03 marzo 1979, pag.13

Nell'esperante alternanza fra chiusure e riaperture, le incursioni nei locali della Facoltà di Magistero continuarono.

La stampa locale riportava i fatti con preoccupazione, condannando gli sfregi all'ambiente e cercando di mantenere una narrazione distaccata allo scopo di raccontare le difficoltà dei docenti e dar voce alle motivazioni degli studenti militanti.

In netto contrasto, gli articoli pubblicati sulle riviste politiche come Autonomia facevano ricorso a un linguaggio che puntava a mantenere alta l'adesione ideologica alle istanze del Comitato di Lotta.



Autonomia n.9, marzo 1979
Entra qui per leggere il numero completo.

IN RIVIERA T. LIVIO Una 'ronda' in segreteria

Presi di mira ieri gli unici locali ancora aperti di Magistero

Continua, com'è noto, nella Facoltà di Magistero la sospensione dell'attività didattica, e tutte le sedi, compresa quella centrale, continuano a rimanere chiuse agli studenti.

Gli unici spazi ancora «agibili» sono costituiti dagli uffici di segreteria, in Riviera Tilo Livio.

Ieri mattina comunque, anche questi uffici sono stati «visitati» da una ronda del Comitato di Lotta di Psicologia «al fine di sensibilizzare» gli studenti presenti nei locali della segreteria.

La rapida azione, che ha lasciato il «segno» sui muri dell'edificio, istoriato con varie scritte, è stata interrotta dall'arrivo della polizia. Prima si allontanò, comunque, la ronda ha anche lasciato appeso un manifesto che spiega i motivi dell'azione. Il Comitato di Lotta ha quindi diramato il seguente comunicato.

«L'opera di restauro della Facoltà è finita da tempo, quello che non si riesce a restaurare è invece l'ordine interno della Facoltà, chiusa infatti per scongiurare i livelli di organizzazione proletaria. Ma prima d'ora la repressione è stata così dura; da un lato il Consiglio di Facoltà si è stretto intorno a Petter e ai suoi sostenitori; dall'altro si è formata una commissione di super controllori appartenenti al Senato Accademico con in testa Merigliano. In essa si ac-

centra il potere di un esecutivo di personaggi completamente estranei alla Facoltà, dove ogni livello di mediazione è crollato».

«Denunciamo questa ennesima sporca manovra — continua il comunicato — messa in atto dai «nuovi poliziotti d'ateneo» nella speranza di disgregare (con la serrata della Facoltà) i livelli di organizzazione espressi dai compagni proletari ricomposti nel programma del Comitato di Lotta».

«Affermiamo che i livelli di militarizzazione raggiunti non sono altro che la conseguente espressione «delirante» di un'impotenza della gestione e normalizzazione di questi spazi di ricomposizione».

«Ribadiamo la necessità — si conclude — di dare continuità alle nostre pratiche di organizzazione sul territorio attraverso iniziative sugli specifici elementi del programma: trasporti, mense, case, salute, lavoro nero. Ieri, come momento di controinformazione, sensibilizzazione ed agitazione, è stata praticata una ronda in segreteria».

● Il Coordinamento dei docenti comunisti della Facoltà di Lettere e Filosofia organizza per oggi, alle ore 16.30, aula S del Liviano, un'assemblea sul tema «Le scelte per l'Università e la politica dei comunisti» con la partecipazione di Sandro Tessari della Commissione P.I. della Camera.

Il Mattino, 02 marzo 1979, pag.13

Quando il p.c.i. si fa stato cronache da una facoltà

L'iniziativa politica del Comitato di Lotta di Psicologia si è costruita in questi mesi dei reali processi di organizzazione e di radicamento intorno all'articolazione di alcuni elementi di progetto, con un rapporto costante anche se non sempre lineare tra contropotere interno alla facoltà e capacità di riferirsi in termini di lotta ad una dimensione territoriale. La forma di organizzazione che ha determinato questo livello di sintesi è quella delle commissioni (servizi sociali, lavoro nero, didattico, salute) e proprio intorno al problema del riconoscimento della legittimità del ruolo politico che si è innescato l'attuale scontro. Alla sessione d'esami di febbraio il C. di L. ha deciso di imporre la fiscalizzazione di 12 esami (sostituendo al programma il lavoro svolto dalle commissioni) e la concessione del Centro Studi (attrezzature e fondi) per garantire l'iniziativa politica di parte proletaria nella facoltà. Di fronte a questa iniziativa la maggioranza del Consiglio di Facoltà (con direzione di fatto degli uomini del Pci, Petter in testa) decideva di assumersi la responsabilità politica dello scontro, togliendo ogni spazio di contrazione al singolo docente e vanificando la funzione di mediazione dell'ex preside Briguglio.

Alla prima scadenza di esami i comunisti verificano la rigidità della controparte: Petter in persona controlla l'operato di ogni docente in sede d'esame e invia lettere in cui «minaccia denuncia» per chiunque fiscalizzi e dia voti politici. La necessità di rispondere in ter-

mini di massa, di praticare forme di lotta in grado di imporre l'obiettivo si concretizza il giorno dopo in una ronda di 200 compagni che spazza la facoltà e si riappropria di parte delle strutture del Centro Studi (ciclostile e macchina da scrivere vengono portati in Ufficio Studenti). Merigliano decide l'intervento della polizia che in forze occupa Psicologia a Piazza Capitaniato, solo l'organizzazione interna della ronda garantisce l'immunità ai compagni. Così il Consiglio di Facoltà riprende possesso di Psicologia «mano militari» e ne decreta la serrata per oltre 15 giorni come rappresaglia (salta in blocco la sessione d'esami) e unica forma con la quale può imporre il proprio comando, delegando al Senato Accademico la risoluzione dello scontro. La capillarità dei livelli di organizzazione è il dato che permette al C. di L. di svolgere un grosso volume di iniziativa nonostante la dispersione del soggetto politico determinato dalla chiusura della facoltà e l'impossibilità di imporre fin da subito un rapporto di forza vincente nei confronti della controparte (il controllo militare delle varie sedi di Ps è quasi permanente). Sia il C. di L. che le commissioni continuano la propria pratica politica e pur riunendo — in altre facoltà risontrano una partecipazione massiccia e un grosso livello di dibattito. L'iniziativa del comando dentro

l'Università non sembra puntare tanto a distruggere radicalmente la rete di organizzazione proletaria, la cui consistenza rende assai pericolosa un'operazione del genere: in altri momenti questo ha evidentemente bruciato ancora, il tentativo è quello di ricondurre lo scontro dentro la capacità di gestire il livello di conflittualità che si determina, di ridefinire il contropotere interno ad ogni singola facoltà come fattore endemico ma controllato e quindi annullandone la funzione destabilizzante. Di fronte a questo non ci sono immediatamente, nella fase attuale, le condizioni oggettive per riprodurre lo scontro a macchina d'olio nell'Università, da una facoltà all'altra, dalle umanistiche alle scientifiche, di omogeneizzare ogni singola situazione in un rapporto di forza complessivo. Ed è questo che in questi giorni si verifica a Ps dove il quadro di comando tenta di costruire l'iniziativa proletaria nell'ambito gherizzato di una facoltà, in un vicolo cieco in cui pensa di poter controllare ed invalidare le forme di lotta che si vanno a praticare. Ma nella complessità dell'«interazione» che il C. di L. ha sviluppato, nella sua effettiva dimensione territoriale, nella capacità di ricondursi ad un rapporto di forza cittadino, si deve leggere la possibilità di anticipare la tattica del comando.

Autonomia n.9, 06 marzo 1979, pag.4. Rivista politica di movimento. FONTE: <https://archivioautonomia.it>